



C.I.di S

Consorzio Intercomunale di Servizi (Beinasco, Bruino, Orbassano, Piossasco, Rivalta,
Volvera)



“LAVORO DI STRADA”
Già in **COSTRUIRE INTEGR-AZIONI** "
Un percorso progettuale in evoluzione

RELAZIONE DI VALUTAZIONE



Legge 28 agosto 1997 n.285 “Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per
l’infanzia e l’adolescenza”

**C.I.di S**

Il progetto è stato realizzato nel primo trimestre del 2005, in continuità con la più ampia realizzazione della progettazione relativa al Lavoro di Strada, nelle sue diverse articolazioni: 1° e 2° fase - giugno 2000/ottobre 2003, finanziamenti L. 285/97, integrati con risorse dell'ente, 3° fase - novembre 2003/marzo 2005, finanziamenti CIdiS, L.R. 16/95 (ultimo bimestre 2004) e L. 285/97 (gennaio/marzo 2005).

Attualmente gli interventi di lavoro di strada sono conclusi poiché, nell'ambito del bilancio 2005 del CIdiS, non è stato possibile destinare risorse economiche per la gestione di tali attività.

Nel corso degli anni l'attività valutativa in merito ai progetti ed agli interventi di lavoro di strada attuati è stata considerevole, oltre all'utilizzo di strumenti specifici, è stata realizzata mediante alcune occasioni di riflessione congiunta con i diversi soggetti locali attivi in materia di politiche per l'adolescenza e per i giovani (seminari del 2/10/2001 e del 18/06/2003, incontri diversi di confronto e di analisi sui rapporti di valutazione 2001/2002/2003/2004). Nel prossimo mese di giugno sarà realizzato un incontro con gli amministratori locali e con i tecnici comunali degli uffici per le politiche sociali e per i giovani nel quale si presenteranno i video realizzati nel corso delle diverse fasi progettuali di lavoro di strada e si proporrà un bilancio circa i risultati conseguiti, unitamente ad alcune possibili ipotesi di rilancio dell'attività.

La presente relazione, realizzata dagli operatori di strada che hanno gestito le attività ed integrata dal coordinatore del progetto per il CIdiS, è relativa agli ultimi mesi di attività e si pone come uno fra i tasselli di un corpus valutativo più ampio.

In continuità con le precedenti fasi di "Lavoro di Strada", la gestione operativa del progetto è stata affidata alla Cooperativa Sociale Esserci, che ha contribuito con proprie risorse strumentali alla realizzazione delle attività (1 furgone ludobus e materiali vari). L'attuazione del progetto è avvenuta in concertazione con i Comuni di Beinasco, Bruino, Orbassano, Piovasco, Rivalta di Torino e Volvera. Al fine di coordinare le azioni progettuali con quelle dei Comuni e di condividere analisi e riflessioni, anche in merito ad episodi di devianza verificatisi sul territorio nel corso dell'anno, sono stati mantenuti rapporti con gli Uffici per i Giovani e per le Politiche Sociali degli stessi comuni e con alcuni Sindaci ed Assessori comunali. Dal punto di vista operativo si evidenzia la collaborazione, avvenuta con modalità e tempi differenti a seconda delle singole realtà locali e delle caratteristiche dei gruppi agganciati, con gli operatori dei Centri di Aggregazione Comunale. Rapporti significativi sono stati mantenuti anche con l'Agenzia di Sviluppo del Sud Ovest di Torino - ASSOT - per le informazioni relative al mondo del lavoro. Infine, sono intercorsi alcuni contatti con gli educatori del Servizio di Educativa Territoriale Minori CIdiS e con i Responsabili del Centro Commerciale Ipercoop di Beinasco (sede di ritrovo, quest'ultima, di un numeroso gruppo di giovani).

VERIFICA OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

1. promozione ed innesco di relazioni educative con i giovani

Complessivamente, su un totale superiore a n. 200 contatti, gli operatori dell'èquipe di strada hanno instaurato relazioni significative e continuative con circa n. 80 adolescenti e giovani dei sei comuni del territorio consortile.

E' questo un risultato che riteniamo estremamente positivo dal punto di vista dell'efficacia progettuale ed operativo-metodologica, anche se, guardando il fenomeno dal punto di vista sociologico, sembra apparire come evidente la percezione dei gruppi naturali agganciati di carenza d'opportunità, di reti animative e educative secondarie informali ed istituzionali "dedicate". L'attività realizzata ha confermato il valore del gruppo che, per i ragazzi, riveste un'importanza fondamentale nella vita quotidiana, influenza i gusti, le mode, determina le scelte individuali, è luogo di scambio di esperienze e di diffusione di informazioni. Il bisogno di confrontarsi nel gruppo dei pari soddisfa, inoltre, il desiderio di contenere le ansie e rassicurarsi sulla propria "normalità" (scoprire di non essere i soli a vivere una certa emozione o un dato problema). Alle opinioni e punti di vista personali si affiancano, o si contrappongono, anche quelli degli altri e tutto ciò contribuisce ad allargare gli orizzonti e ad accrescere il proprio bagaglio culturale. Se è vero che l'esperienza individuale è unica, irripetibile, ed è la fonte principale di apprendimento nella vita, anche ascoltare e condividere l'esperienza degli altri, tuttavia, permette di arricchire il proprio personale patrimonio. E' determinante per gli operatori di strada tenere conto del gruppo, dei ruoli al suo interno, delle dinamiche e delle interazioni che vi si sviluppano. Una buona interazione operatore-gruppo è stata la base per la diffusione di informazione e per intraprendere la costruzione di percorsi di progettazione.

2. attivazione di spazi di ascolto, confronto, scambio e raccolta di storie di vita

Gli adolescenti ed i giovani incontrati sono apparsi, innanzi tutto, desiderosi di essere **ascoltati**. Oggi constatiamo come le occasioni per parlare, con una sufficiente probabilità di essere ascoltati e compresi, siano sempre meno frequenti per tutti. Questo bisogno, sentito con ancor più urgenza dall'adolescente, forse è particolarmente disatteso per le particolari dinamiche che si instaurano tra i giovanissimi (impegnati nella ricerca di una nuova identità) e gli adulti, a volte legittimamente confusi e sconcertati dagli atteggiamenti ambivalenti che gli adolescenti esprimono anche in questo ambito. I ragazzi non manifestano solo il bisogno di essere se stessi, di uscire allo scoperto e di essere riconosciuti per quello che sono; quando si sentono ascoltati, evidenziano anche il desiderio di confrontarsi, per potersi rispecchiare negli altri e per conoscere posizioni diverse dalle proprie. Quello che pensano i genitori, ad esempio, riveste ancora un peso considerevole, spesso sottovalutato dal genitore stesso. E' molto frequente il confronto, mediato dagli operatori di strada, tra giovani che raccontano stili, miti e abitudini famigliari. Accanto alle richieste di una sempre maggiore autonomia ed indipendenza, ai bisogni di trasgredire e di contrapporsi, abbiamo rilevato anche il desiderio di essere orientati, guidati, ma, soprattutto, di confrontarsi, di conoscere il punto di vista dell'adulto, come nel caso dell'educatore che rimaneva a chiacchierare con il gruppo anche alla fine della giornata e della attività (sia essa sportiva, culturale, ludica).

Dietro alla spavalderia apparente di certi atteggiamenti rilevati all'interno di alcuni gruppi, alla sicurezza tante volte ostentata o ai comportamenti provocatori (che spesso sono diretti a "testare" l'adulto, scoprendone le reazioni), spesso, sono affiorati così la fragilità, il disorientamento e la confusione.

Questi elementi diventano perciò determinanti nella progettazione di interventi educativi flessibili ai bisogni degli adolescenti e alle mutate condizioni sociali delle nostre comunità.

Parallelamente all'ascolto, i giovani da noi incontrati hanno rivelato, in modo non sempre conscio e consapevole, il bisogno di emozioni, "di essere vivi" (come qualcuno ci ha raccontato e dichiarato nelle interviste per il video), indirizzato alla sfera più intima dell'individuo, quella in cui si concentra, per così dire, la sua identità, ma anche della differenziazione dagli altri e quindi, in casi non così rari, della solitudine o dell'emarginazione. I ragazzi incontrati, a differenza degli adulti, sono apparsi maggiormente in contatto con le loro emozioni, ricercate continuamente. Per molti di loro il piacere è diretto alla ricerca di emozioni sempre più forti, ottenute con l'assunzione di sostanze, con comportamenti a rischio, sfide e prove con cui cimentano se stessi, la difesa del proprio cortile, della propria strada o panchina...

Il bisogno di "consumare" emozioni sembra determinarsi, paradossalmente, in relazione allo svuotamento di contenuti e significati emotivi della vita quotidiana. Un ambiente estremamente compresso e teso alla razionalità, che non riconosce o riduce lo spazio della creatività, conduce sul terreno della ricerca di stimoli sempre nuovi, quale campo privilegiato per la possibilità di sperimentare e di crescere.

Un intervento secondo noi importante e imprescindibile nell'ambito del lavoro educativo di strada, ed in qualunque progetto educativo rivolto a adolescenti e giovani, deve presidiare e riconoscere non solo uno spazio per l'ascolto e per la valorizzazione delle istanze emotive, ma anche per l'insegnamento delle abilità empatiche, che permettano la comprensione delle emozioni altrui, secondo una logica di reciprocità sociale e non di consumo.

E' importante identificare uno spazio relazionale in cui l'astensione dal giudizio dell'adulto permetta all'adolescente di esprimere le proprie emozioni, accettandone l'importanza intrinseca, ed all'adulto di rimandarne un valore ed un significato più integrato e complesso, aiutando l'adolescente a superare la frammentazione di stimoli emotivi.

3. diffusione d'informazioni, in ottica di prevenzione a comportamenti sessuali a rischio e all'uso di sostanze e relative al mondo del lavoro.

Gli adolescenti ed i giovani hanno manifestato costantemente un bisogno di ricevere informazioni, la continua richiesta di risposte a problemi, a volte ingenui, infantili, altre volte complessi o, in alcuni casi, già compromettenti.

La diffusione di informazioni è stato uno degli aspetti privilegiati di azione del nostro progetto in quanto riteniamo che più numerose sono le informazioni di cui dispongono i gruppi di ragazzi, tanto più numerose sono le opzioni e, quindi, le possibilità di fare scelte libere e responsabili. Per raggiungere l'obiettivo di aumento di consapevolezza e quindi di maggiore responsabilità individuale sono, però, necessarie alcune condizioni.

Innanzitutto è opportuno che le informazioni siano corrette, chiare, essenziali, non confuse con giudizi moraleggianti o allarmismi ingiustificati: l'adulto che si fa carico di rispondere al bisogno informativo dovrebbe contenere le proprie legittime ansie e paure e tenerle ben distinte dai dati oggettivi quando sono questi ad

essere richiesti. Riconoscere, ad esempio, che fumare *cannabis* non dà dipendenza fisica non solo corrisponde a verità scientifica (almeno per quanto se ne sa al momento), ma fa guadagnare in credibilità. Lo stesso dicasi rispetto al riconoscimento che al consumo di droghe possono essere connesse sensazioni di piacere. Evidentemente, occorre in primo luogo aiutare i ragazzi a riflettere sulle conseguenze correlate all'assunzione di sostanze stupefacenti, ai diversi livelli: individuale, sanitario, sociale, legale...

Un altro rischio da evitare è quello di diffondere un'informazione eccessiva, ridondante. Trattare un argomento in modo completo del tutto esauriente è, infatti, un'aspirazione dell'adulto, non certo dell'adolescente che è motivato a prestare attenzione fondamentalmente per soddisfare il bisogno del momento e interiorizzare ciò che è alla sua portata e non oltre. A nostro avviso, dunque, i ragazzi apprendono soprattutto quando le informazioni vanno a **incontrare una loro domanda**, limitandosi a quella e, come già prima si sottolineava, quando sono coinvolti emotivamente e direttamente al loro processo di apprendimento. Spesso l'informazione si è costruita **con un processo reciproco**: da un lato i contenuti oggettivi (scientifici, statistici, sociologici, legali...) che erano portati dagli educatori e, dall'altra parte, i contenuti soggettivi, cioè l'esperienza diretta dei ragazzi o la loro percezione o il racconto di situazioni a loro vicine sul tema in questione. Questo tecnica costituisce una metodologia indispensabile per la diffusione e la successiva assunzione di atteggiamenti più consapevoli e di *self-care*. Un'altra indicazione suggerita dall'esperienza e che ha trovato terreno fertile nel nostro operato è stata quella di focalizzare l'attenzione sul significato emotivo della domanda che l'adolescente poneva: anche quando appare semplicemente come richiesta d'informazioni, prenderne in considerazione il contenuto emotivo, spesso, porta ad individuare il reale bisogno sottostante e ad offrire quindi la "vera" risposta di cui ha bisogno la persona in quel momento.

Tra gli argomenti richiesti da loro esplicitamente, ai primi posti troviamo sicuramente le sostanze psico-attive (droga, alcool, fumo) e la prevenzione dei rischi connessi all'esercizio della sessualità, ma anche l'amicizia, l'innamoramento, il gruppo degli amici, la ricerca di emozioni forti e il piacere di trasgredire.

Relativamente all'informazione sul lavoro ed al primo orientamento l'atteggiamento dei gruppi è stato differente: in alcuni casi l'interesse era elevato ed è stato possibile intraprendere discussioni ed azioni di coinvolgimento, in altri casi si è registrata una certa difficoltà.

4. facilitazione e mediazione nell'avvicinamento alle offerte strutturate presenti sul territorio

Molte delle iniziative da noi proposte, in particolare animative e culturali sono state supportate ed integrate grazie alla rete consolidata con le altre agenzie animative e educative del territorio.

In alcuni casi questa sinergia ha permesso a giovani che non erano a conoscenza della presenza di servizi dedicati di accedere alle iniziative promosse e di mantenere un legame con il territorio e con il servizio presente anche nel futuro.

RISULTATI ATTESI / INDICATORI DI VALUTAZIONE

Item	risultato
<p><i>i gruppi di giovani (18/23 anni) "accedono" in numero significativo al progetto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ numero di gruppi non inferiore a 3 ▶ numero di singoli giovani complessivamente coinvolti nelle attività non inferiore a 200; 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ giovani totali coinvolti: N° 220 ▶ gruppi totali: N° 12 ▶ giovani che mantengono relazione stabile (presenza costante, partecipazione alle attività): N° 80
<ul style="list-style-type: none"> ▶ <i>i gruppi di giovani coinvolti nel progetto rispondono agli stimoli proposti dagli operatori</i> ▶ <i>cooprogettano e coogestiscono almeno tre attività per gruppo;</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ n. 80 giovani rimangono coinvolti per la durata del progetto partecipando ed interagendo. ▶ attività coogestite/cooprogettate dai gruppi: <ol style="list-style-type: none"> 1. attività di gioco libero e sport 2. partecipazione e collaborazione ai momenti di informazione (materiale info, incontri "seminariali") 3. partecipazione alla realizzazione VIDEO
<ul style="list-style-type: none"> ▶ <i>ogni gruppo propone, ed insieme agli operatori, organizza e gestisce almeno n. 1 attività/evento aperta alla comunità locale per ogni gruppo;</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ realizzazione del Video/intervista di tutti i giovani del territorio ▶ collaborazione dei giovani: <ol style="list-style-type: none"> 1. definizione (in concerto con gli operatori) delle domande da sottoporre 2. organizzazione dell'intervista <p>I giovani si sono mostrati interessati ad una successiva proiezione pubblica del video.</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▶ <i>i gruppi di giovani instaurano relazioni privilegiate con gli educatori di strada ed un contatto positivo con il territorio;</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 80 relazioni privilegiate rilevate.
<ul style="list-style-type: none"> ▶ <i>il progetto rileva elementi che contribuiscono ad aggiornare ed approfondire la lettura della realtà giovanile locale;</i> 	<p>Aspetti rilevati maggiormente (vd. anche considerazioni finali):</p> <ol style="list-style-type: none"> a) mancanza servizi/progetti finalizzati e diretti a contatto con ragazzi/giovani a largo raggio b) bisogno di informazione, sostegno e connessione (con modalità informali) su tematiche quali dipendenze, sessualità, rapporto col territorio e col mondo adulto c) elevata problematicità circa consumi di sostanze, legali ed illegali, elevato rischio nel "tempo-notte" d) percezione dei gruppi di non essere ritenuti importanti dalla P.A., di non contare niente, di essere portatori di bisogni irrilevanti
<ul style="list-style-type: none"> ▶ <i>il progetto il progetto si realizza in forte integrazione e coordinamento col territorio;</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ L'integrazione col territorio e con i servizi è stato elemento fondamentale e qualificante il progetto

CONSIDERAZIONI FINALI

Il progetto *Lavoro di strada*, in particolare attraverso la presenza costante sul territorio a contatto con la realtà giovanile, ha rilevato nuovi bisogni e richieste dei gruppi con i quali si è interfacciato.

In particolare gli aspetti di successo che consideriamo prioritari sono:

- ▶ la **frequenza di partecipazione medio-alta** dei gruppi alle attività proposte che indica, anche nelle situazioni di maggiore diffidenza verso le attività, la necessità dei giovani di interfacciarsi con figure adulte di riferimento;
- ▶ la **collaborazione** con realtà e agenzie educative del territorio, che permette la diffusione di un pensiero progettuale di ampio respiro, che abbraccia non solo il singolo gruppo e gli educatori che si interfacciano, ma l'intera comunità locale;
- ▶ l'intensa **diffusione di informazione mirata** in seguito alle richieste dei gruppi incontrati, diretta a soddisfare richieste di approfondimento su temi quali la ricerca lavoro, la sessualità, le sostanze stupefacenti;
- ▶ l'**attivazione di numerose relazioni educative significative** con gruppi, sottogruppi, singoli componenti, che testimonia la capacità di questo tipo di interventi di raggiungere i giovani con grande efficacia;
- ▶ la forte **propensione a adattarsi** alle esigenze del gruppo, che ha permesso di strutturare le postazioni di strada offrendo svariate opportunità, dall'animazione culturale-sportiva, all'ascolto-counselling, fornendo spesso supporto educativo o servizio di "sportello" rispetto alle opportunità ed iniziative offerte dal territorio;
- ▶ la **risposta positiva** alla presenza degli educatori, l'accoglienza nelle dinamiche del gruppo, anche nelle situazioni di maggiore difficoltà di costruzione di relazione (diffidenza, paura di delazione, chiusura indiscriminata del gruppo) permette una riflessione sull'importanza del mantenimento di canali di comunicazione con i gruppi informali, anche in forma di legame cosiddetto *debole*.

Questo tipo di intervento pone l'accento e segnala la necessità di pensare all'importanza di mantenere contatti e presidi non solo sul territorio tradizionale di lavoro, ma anche (spesso soprattutto) nei cosiddetti *non-luoghi*, (spazi reali ma luoghi virtuali) che diventano sempre più spazi abitati e frequentati costantemente dai gruppi giovanili, senza dimenticare il cosiddetto "tempo-notte", dalla autentica valorizzazione del giorno, offrendo responsabilità, spazi di autonomia contrapponendosi all'inscatolamento della logica dei ritmi sociali immutabili.